

## La vita di Philippe Daverio: arte, coraggio ed intelligenza in un perfetto mix

Philippe Daverio nasce il 17 ottobre 1949 a Mulhouse, in Alsazia, quarto di sei figli: sua mamma, Aurelia Hauss, è alsaziana, mentre suo padre, Napoleone Daverio, è un costruttore italiano. Dopo avere ricevuto un'educazione ottocentesca in collegio, Philippe si trasferisce con la famiglia in Italia e frequenta la Scuola Europea di Varese.

Quindi si iscrive alla facoltà di Economia e Commercio all'Università Bocconi di Milano, supera tutti gli esami ma non scrive la tesi (e quindi non si laurea) per seguire la mentalità sessantottina dell'epoca secondo la quale all'università non si va per laurearsi, ma per studiare. Nel 1972 inizia a convivere con Elena Gregori (che gli darà un figlio, Sebastiano).

Studio di musicologia storica, cura diverse pubblicazioni dedicate ai movimenti d'avanguardia sorti tra le due guerre; nel 1977 realizza con Paolo Baldacci "Opera grafica e vetraria. Con uno scritto di Gio Ponti e una testimonianza di Aldo Salvadori", mentre nel 1984 insieme con Netta Vespignani e Maurizio Fagiolo dell'Arco pubblica "Roma tra espressionismo barocco e pittura tonale".

Diventato quasi per caso un mercante d'arte, negli anni Ottanta apre due gallerie, una a Milano e una a New York. Tra il 1993 e il 1997 è assessore del Comune di Milano nella giunta di Marco Formentini, in quota alla Lega Nord, con le deleghe alla Cultura, all'Educazione, al Tempo Libero e alle Relazioni Internazionali. Collaboratore di diverse testate ("Panorama", "Liberal"), nel 1999 è inviato speciale di "Art'è", trasmissione in onda su Raitre.

Nel 2001 sempre su Raitre, Philippe Daverio presenta "*Passepartout*", programma che incontra un buon successo di critica e di pubblico. Nel 2004 pubblica per Mazzotta "Arte stupefacente. Da Dada alla Cracking art".

Nel 2005 scrive "Il design nato a Milano. Storia di ragazzi di buona famiglia" e "Un'altra storia del design e un modesto tentativo di interpretazione". Cura, inoltre, la mostra "13x17", pensata e sviluppata da Cristina Alaimo, Elena Agudio e Momò Calascibetta, che dà origine a molte polemiche: da essa verrà ricavato anche il catalogo "13x17. 1000 artisti per un'indagine eccentrica sull'arte in Italia", realizzato in collaborazione con Jean Blanchaert.

Nel 2008 Vittorio Sgarbi, divenuto sindaco della cittadina siciliana di Salemi, nomina Philippe Daverio bibliotecario della città. Nel 2009, in occasione delle elezioni provinciali, si candida a Milano come consigliere nella lista civica di Filippo Penati venendo eletto; poco dopo, tuttavia, una circolare della Rai che impedisce che chi ricopre incarichi amministrativi o politici possa sottoscrivere contratti a pagamento con la tv pubblica lo induce a dimettersi da consigliere provinciale e a respingere l'offerta del Comune di Palermo di diventare assessore alla Cultura.

Il 2010 è un anno contraddistinto da numerose pubblicazioni: per Skira escono "Giorgio Milani. Il libro delle lettere" e "Giuseppe Antonello Leone", mentre per Rizzoli viene pubblicato "L'avventura dei Mille. La spedizione di Garibaldi attraverso i disegni ritrovati di Giuseppe Nodari".

A partire dal dicembre 2010 (e fino a marzo 2011) su Rai5, rete di stampo culturale della Rai, Daverio conduce il programma settimanale "Emporio Daverio", realizzato con la collaborazione di Alessandro Buccini e Giuseppe Ragazzini, nel quale il critico alsaziano analizza la cultura, l'arte, la gastronomia e l'architettura di città o regioni italiane.

Nel 2011, anno in cui ricorre il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia, fonda "Save Italy", movimento di opinione senza struttura organizzativa che intende sollecitare cittadini e intellettuali a favore della tutela della enorme eredità culturale del Bel Paese: la denominazione inglese, che potrebbe apparire in contraddizione con gli intenti, viene scelta per evidenziare che il patrimonio culturale italiano non è unicamente degli italiani, ma di tutto il mondo. Tra le altre iniziative di "Save Italy", una manifestazione contro la proposta di costruire una discarica a Tivoli vicino a Villa Adriana, manifestazione che ottiene un grande successo al punto che il progetto relativo alla discarica viene abbandonato.

Nel 2012 torna in onda su Raitre con "Il Capitale di Philippe Daverio", in onda la domenica: una serie di puntate monotematiche che prendono ispirazione dalle mostre in scena, dalle notizie di cronaca dell'attualità, dalla storia e dalla cultura. Sempre nel 2012 Philippe Daverio pubblica per Rizzoli "Il museo immaginato" e "Il secolo lungo della modernità", e per Giunti "L'arte di guardare l'arte"; l'anno successivo, ancora per Rizzoli, dà alle stampe "Guardar lontano veder vicino".

Alla fine del mese di luglio 2018 è proclamato a Marciana Marina vincitore della 14ª edizione del Premio letterario La Tore.

Malato da qualche tempo, si è spento ricoverato presso l'Istituto dei tumori di Milano il 2 settembre 2020, all'età di 70 anni.

Daverio non ha mai perso un'occasione per visitare le mostre organizzate dall'Associazione Antiquari Milanesi: era sempre presente e non ha mai fatto mancare entusiasmo, elogi e qualche critica costruttiva. Amava intrattenersi con gli Antiquari e con i Galleristi che considerava colleghi ed amici, protagonisti della valorizzazione dell'arte e della bellezza.

Lo ricorderemo così, in visita agli stand dell'ultima edizione di AMART con quel sorriso gentile, ma al tempo stesso autorevole, che si intrattiene con gli espositori e ne esalta le qualità e le scelte.

Ci mancherà Philippe Daverio, un uomo geniale e moderno, ma al tempo stesso con i valori etici, morali e culturali del passato.

Concludiamo citando una sua frase che ci ha fatto riflettere "La curiosità sarà anche un difetto e l'ozio un vizio, ma i due elementi, combinati insieme, sono un utile strumento di sopravvivenza. Per guardare le opere d'arte".